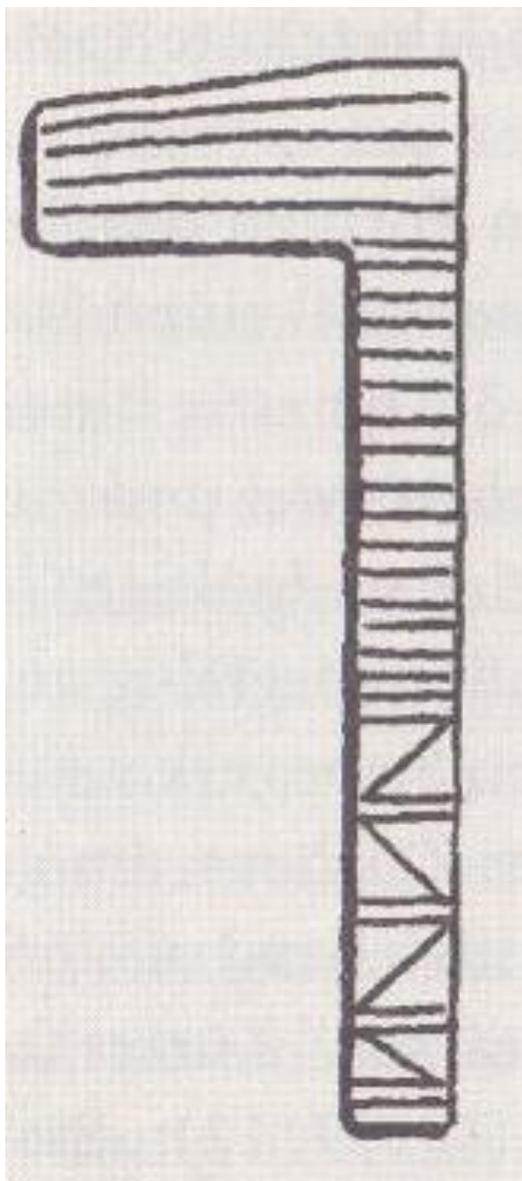


Alfa e Omega



La scrittura geroglifica si compone di figure che rappresentano il corpo o parti del corpo di esseri umani o animali, vegetali, materiali diversi (legno, pietra acqua); oggetti fabbricati, parti di edifici, costruzioni, imbarcazioni e alcune forme geometriche.

Certi segni hanno unzioni di lettere alfabetiche, altri, più numerosi rappresentano con una sola immagine il suono di una sillaba o addirittura di una parola intera (fonogrammi). Altri ancora esprimono un'idea che determina il significato della parola (ideogrammi). Ora una parola si può scrivere mettendo insieme le lettere che la compongono, oppure aggiungendo a una o più di esse il fonogramma, oppure col solo fonogramma. L'ideogramma può figurare accanto a queste combinazioni o essere soppresso.

Nel caso di certe parole o sillabe, la presenza o assenza di lettere e di fonogrammi sembra obbedire ad una regola fissa; ma molto più spesso l'impiego e la disposizione dei diversi elementi di una stessa parola rappresentano una grande varietà. Varietà cui si aggiungono spesso metatesi ed ellissi di lettere e parole, abbreviazioni che deformano le desinenze, e innumerevoli eccezioni alle regole grammaticali che sono state adottate dagli egittologi.

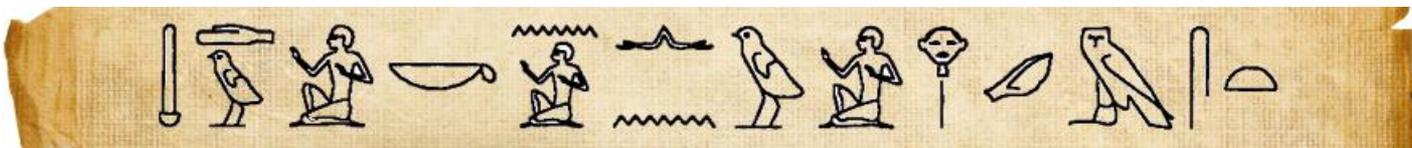
Parole e frasi non sono separate da alcun segno o punteggiatura. Se gli studenti egiziani sono guidati dalla pronuncia sottintesa, i lettori moderni non possono disporre neppure di questo sostegno, dato che, mancando nell'alfabeto egiziano le vocali propriamente dette, sulla pronuncia si possono fare solo supposizioni a partire dalle parole sopravvissute nella lingua copta.

Una lunga esperienza e la reiterata lettura di molte formule note hanno permesso di stabilire le regole di grammatica necessarie alla traduzione del significato *profano* dei testi. Ma le trappole tese dall'irregolarità appena menzionate e da numerose anomalie tutt'ora inspiegabili, ne mantengono segreto il senso esoterico di cui parlano gli Antichi riferendosi ai segreti delle lettere di Thot ossia alla conoscenza delle funzioni fisiche e metafisiche simboleggiate dai geroglifici.

La giustapposizione dei segni, permetteva una scrittura cabalistica, in cui la frase non dipendeva più da leggi grammaticali, ma dal significato globale dei geroglifici, soli o raggruppati per radici, dalla loro collocazione nel testo, o nella raffigurazione dal gioco delle omonimie, ecc.

Ora è proprio il valore filosofico di questa scrittura che ha fatto attribuire ai suoi caratteri l'appellativo di *medù-Neter* (parole divine) tradotto dai greci con Sacra Scrittura.

La scrittura geroglifica ha resistito ininterrottamente dall'inizio dell'epoca storica fino alla caduta dell'impero romano, conservando la forma perfetta dei suoi caratteri. La scrittura geroglifica è una scrittura valida in tutti i tempi, perché i vegetali, gli animali e le parti del corpo umano che in gran parte la costituiscono portano in sé i simboli cioè i segni delle loro funzioni in tutti i tempi.



I saggi dell'Egitto mi sembrano dar prova di una scienza consumata o di un istinto straordinario quando nel rivelarci la loro Saggezza, non riconoscono affatto alle lettere per esprimere le parole e le proposizioni rappresentate da suoni ed enunciati; essi, invece, raffigurano gli oggetti con dei geroglifici designando simbolicamente ciascuno di essi con un emblema particolare dei loro misteri. Così ogni geroglifico costituisce in se una specie di scienza o di saggezza, perché mette sotto gli occhi la cosa in maniera sintetica, senza concezioni discorsive o analisi, in seguito, la stessa nozione sintetica viene riprodotta da altri segni che la sviluppano, l'esprimono discorsivamente ed enunciano le cause per cui le cose sono cosiffatte che il loro bel modo di essere suscita l'ammirazione (Plotino – Enneadi)

In realtà non vi è alcuna differenza tra i testi chiamati geroglifici e gran parte dei precetti dei Pitagorici ... Nulla è tanto caratteristico della filosofia Pitagorica quanto l'uso dei simboli, che sono simili a quelli impiegati nella celebrazione dei Misteri. Ecco un modo di parlare che sa tanto di silenzio quanto di discorso... Ciò che si dice è molto chiaro ed evidente per chi è abituato a quel certo linguaggio; per chi l'ignora, invece, è oscuro e incomprensibile. Il significato apparente dei simboli non è quello vero: bisogna scoprire quello nascosto. (Plutarco)

Gli antichi Egizi, data l'impossibilità di fissare una cosa qualsiasi nell'evoluzione costante della genesi cosmica, hanno escluso ogni specie di definizione razionale. Tutto ciò che appartiene all'Universo percettibile può essere definito soltanto per trasparenza mediante un'immagine simbolica che lasci intuire il gioco mobile dei rapporti tra il simbolo e la sua causa. Ecco perché la scrittura Egizia è composta da simboli appartenenti alla Natura. Inoltre i geroglifici non sono soltanto *segni- parole* come si ha troppa tendenza a credere; sono invece segni di attività o funzioni causali, e ne danno testimonianza. Quindi in certi casi, essi invece di essere la semplice copia di un oggetto, sono una composizione simbolica di caratteristiche identiche appartenenti a diversi oggetti. (Isha Schwaller de Lubicz- Her bak discepolo)

Il problema dell'alfabeto è la chiave dell'espressione filosofica dell'Antico Egitto. Tale alfabeto, di cui gli egittologi negano ancora oggi l'esistenza, affermata invece formalmente da commentatori greci e latini si compone di un ben preciso e ordinato numero di lettere .

Le lettere semplici sono i geroglifici che si riferiscono ai Principi caratteristici di una fase della Genesi o di una funzione essenziale. Ogni lettera simboleggia nella propria immagine certi stati d'essere e certe qualità derivanti dalla suddetta funzione. Inoltre la posizione che una lettera occupa nell'alfabeto segreto degli Egizi le attribuisce un Numero, la cui lettera in questione rappresenta anche le priorità. L'ordine dei numeri analizza gli elementi o agenti, della Genesi e le unzioni che determinano le loro trasformazioni in ogni fase. L'insieme dell'alfabeto condensa dunque tutta una filosofia negli elementi di base nel linguaggio.

Nell'insegnamento esoterico il Numero di ogni lettera veniva tenuto segreto, ma il simbolo geroglifico era offerto agli studenti come un'evidenza naturale. Osservando queste evidenze, si può imparare a riconoscere gli elementi apportati da una lettera nella formazione di una parola, sotto forma di idee, qualità e funzioni. Tuttavia, il significato di una lettera viene modificato da quello della lettera che precede o che segue; è il rapporto tra le lettere che spiega il significato della radice o della parola.

La nozione di radice, i segni sillabici: i molteplici aspetti che l'attività causale può produrre in natura sono analizzati grazie ad alcune combinazioni di geroglifici essenziali, che formano così delle radici semplici. In tal caso un geroglifico può simboleggiare da solo tutto il gruppo delle sue componenti, assumendo il valore di segno sillabico. Il segno sillabico è bi- o tri- letterale.

Ogni cosa nell'universo rappresenta una delle possibilità immanenti alla sorgente o verbo o logos ternario. Potremmo anche dire energia. Ogni cosa è pertanto immagine o espressione o scrittura di questa possibilità: medù Neter (nella scrittura i geroglifici). Per trascrivere la coscienza possiamo servirci dell'immagine o geroglifico oppure creare un sistema di scrittura convenzionale.



Simbolo:

Un esempio di Plutarco sul simbolismo egiziano: Anzitutto voglio interpretare per te la teologia degli Egizi: costoro infatti rivelano per mezzo di simboli certe immagini di nozioni mistiche, occulte e invisibili, proprio come la natura, nelle forme sensibili, ha espresso in una certa misura coi simboli le ragioni invisibili delle cose...

Il significato attualmente attribuito alla parola simbolo implica sempre un carattere convenzionale. Una figura o un segno, per analogia o per convenzione, rappresenta un'idea. Per interpretare esattamente il vero significato del simbolo nell'antico Egitto, noi dovremmo invece usare il termine Medù Neter, la cui traduzione greca: geroglifico, deforma il senso egiziano. I Medù Neter sono Neter o Principi rappresentati da un segno.

La parola simbolo significa quindi la cosa stessa, o l'idea materializzata ch'essa evoca: il simbolo non la rappresenta soltanto per analogia. Nei Medù Neter, o simboli, come nell'immagine cristiana della croce, o nella vita o nella leggenda del Santo di cui il religioso assume il nome, è contenuta una vera e propria realtà, ossia una causa con effetto ineluttabile.

In ogni caso un simbolo anche se scelto arbitrariamente s'impone perché evoca per forza un complesso di pensieri che si proiettano su di esso; ed è tale proiezione che in seguito continuerà ad imporsi su di noi...

Tuttavia questo uso moderno del simbolo è ben lontano dalla mentalità faraonica cui noi per essere nel vero dobbiamo conformarci.

Nelle lingue moderne non esiste una parola che esprima il significato esatto del simbolo così com'era concepito dagli antichi. Il Neter è il principio o Idea in senso Platonico.

Secondo la concezione Egizia della Natura tutti i prodotti della terra, tutte le piante e tutti gli animali sono simboli di un insieme di elementi vitali cristallizzati in ciascuno di essi; e ognuno può essere ciò che è soltanto per le condizioni e le circostanze che hanno causato la nascita. Ciascuno è la manifestazione o incarnazione di un'idea, e costituisce un anello nella catena evolutiva della Coscienza, dal Verbo originario (Ptha) fino al ritorno cosciente nella Causa.

Il simbolismo egiziano può farci conoscere un significato diverso da quello comunemente attribuito a un gran numero di parole... l'immagine lascia la porta aperta su un mondo qualitativo e funzionale.

Ad esempio: un uomo cammina, se lo stilizziamo non lo collochiamo più nel tempo e nello spazio ma esso è lì presente ciò che interessa è la funzione e la sua qualità.

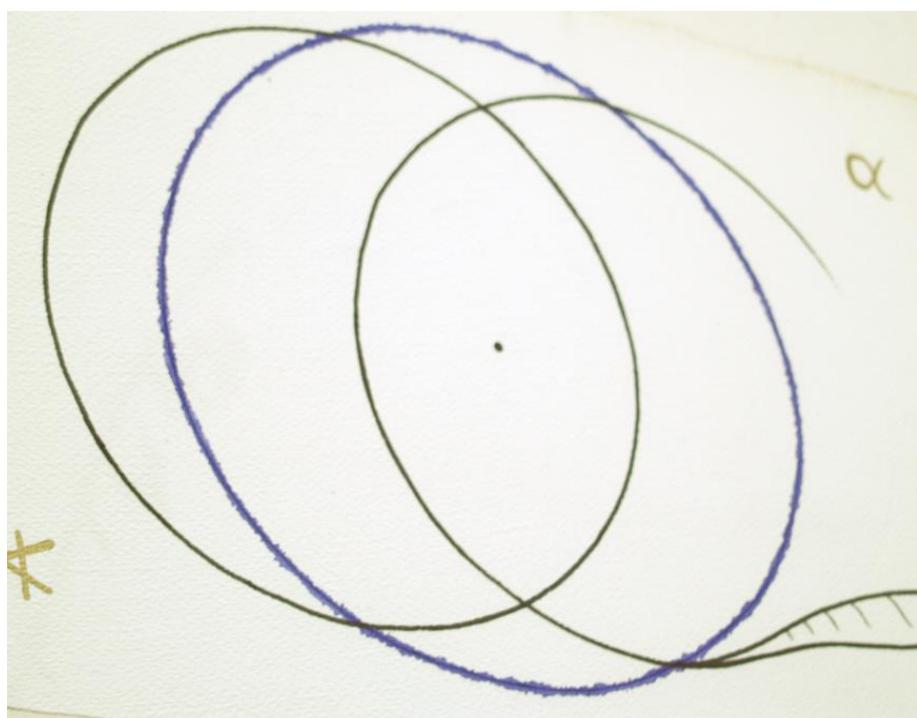
La raffigurazione, il simbolo è il nostro unico strumento reale per trasmettere un senso esoterico, strumento che in scrittura alfabetica, dobbiamo cercare nella parabola o eventualmente nella metafora o allegoria.

Un tipico esempio di mentalità simbolica trascritta è quello cinese: si descrive l'idea ma non la si nomina.

La raffigurazione simbolica e la scrittura per immagini sono la pura forma ieratica d'espressione esoterica, è con il simbolismo che potremo leggere il pensiero degli antichi: solo per suo tramite potremmo coordinare gli elementi noti e scoprire il vero significato della sua scrittura.

Tali ritmi e dogmi celano spesso idee un tempo riservate ad un ristretto numero di iniziati, il cui segreto seppellito con loro, può tuttavia essere ritrovato da chi conduce uno studio profondo di tutte le informazioni ancora reperibili circa le antiche credenze e relative cerimonie. Da qui una scienza a cui si è dato il nome di Simbolismo con la quale ci si propone di scoprire ciò che si trova nascosto sotto immagini così diverse.





Ricostruzione dell'alfabeto in termini simbolici.

Ogni simbolo porta con se una rappresentazione della funzione naturale iniziale, un aspetto che arriva dritto all'intelligenza del cuore senza passare per l'intelletto.

Il significato è da ricercarsi tra le pieghe nascoste del nostro sentire.

Questi segni/lettere rappresentano una idea, una qualità che è l'essenza della lettera, sono le immagini di nozioni mistiche, occulte e invisibili, rappresentanti la genesi del mondo terreno e extra terreno.

Ciascuna è la manifestazione o incarnazione di un'idea, e costituisce un anello nella catena evolutiva della Coscienza, dal Verbo originario (Ptha) fino al ritorno cosciente nella Causa.

Il simbolo è la forma vivente di una Legge, insegnamento di principi astratti, rivelatore di leggi fondamentali. Concretizzano con forme naturali e in maniera vitale delle astrazioni altrimenti inesprimibili. Ora è proprio il valore filosofico di questa scrittura che ha fatto attribuire ai suoi caratteri l'appellativo di *medù-Neter* (parole divine) tradotto dai greci con Sacra Scrittura. Ogni cosa nell'universo rappresenta una delle possibilità immanenti alla sorgente o verbo o logos ternario. Potremmo anche dire energia. Ogni cosa è pertanto immagine o espressione o scrittura di questa possibilità: medù Neter. Per trascrivere la coscienza possiamo servirci dell'immagine o geroglifico oppure creare un sistema di scrittura convenzionale.

Le 22 lettere a cavallo tra i geroglifici e le lettere ebraiche possono essere considerate come i mattoni fondamentali della creazione

